

Foto di Pascal Rossignol/Reuters



Un manifestante fronteggia la polizia durante uno scontro

**Intervista a Dimitri Delionalis**

# «Ribelli e violenti Non hanno progetti e idealità»

**Scrittore e giornalista:** Li rafforza la disperazione e la rabbia, oltre che la debolezza della sinistra  
Tra i leader l'italiano Bonanno, mediocre ideologo

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

**N**on hanno alcun progetto insurrezionalista. La violenza è strumento e fine. Sono i figli degeneri di una sinistra senza più progetto o idealità». A sostenerlo è Dimitri Delionalis, corrispondente dell'Ert, la Tv greca, profondo conoscitore del «pianeta anarchico» greco.

**Qual è l'identikit dei gruppi anarchici che stanno incendiando, e non è una metafora, Atene e la Grecia?**

«Sono gruppi che hanno fatto la loro comparsa dopo la caduta del regime dei colonnelli. All'inizio la gente li guardava con distacco. Era più folklore che altro. Poi però si sono stabilizzati e hanno avuto il loro momento di maggiore vigore nei gravissimi scontri che sono succeduti per una decina di giorni nel centro di Atene nel dicembre 2008, dopo la morte del quindicenne Alexis Grigoropoulos. I gruppi anarchici e dell'estrema sinistra furono i protagonisti di quegli scontri con il sostegno di gran parte del mondo giovanile studentesco che esprime così la sua rabbia per l'uccisione di Grigoropoulos. Da allora quei gruppi sono riusciti ad avere una grande influenza nell'universo giovanile e studentesco, senza però alcun progetto politico. Dietro la violenza, le barricate, le molotov non c'era alcun disegno politico. La violenza era al tempo stesso strumento e fine».

**Siamo ad una proposizione del luddismo in salsa greca?**

«Diciamo che sono gruppi formati da gente che esprime la propria ribellione allo stato di cose esistenti attraverso la pratica della violenza. A questo c'è una riprova clamorosa che unisce Atene a Catania...».

**Quale sarebbe questa riprova?**

«Uno dei loro principali teorici è un catanese, Alfredo Bonanno, attualmente in carcere in Grecia per rapina. Costui in Italia non gode di grande considerazione, un teorico di serie C, un personaggio assolutamente minore nel panorama estremistico italiano. In Grecia invece le sue teorizzazioni hanno molta presa negli ambienti dell'anarchismo greco». **C'è il rischio che questo luddismo possa trasformarsi in vero e proprio terrorismo?**

«Si è già trasformato ampiamente. Dopo la ribellione del dicembre 2008 si sono formati nuovi gruppi terroristici che hanno provocato morti. Per capire la caratura di questi gruppi armati, basta pensare che uno dei capi di questi gruppi, Nikos Mansiotis, è un anarchico che nel '96 aveva piazzato una bomba fuori da un ministero. La bomba non era esplosa e lui aveva lasciato le sue impronte. È stato arrestato e una volta uscito dal carcere si è posto alla guida dei violenti senza progetto politico. Sono una caricatura delle Br. Se costoro sono ancora in campo è perché ad affrontarli è una polizia incapace. Questo sul piano operativo...».

**E su quello politico?**

«Sono i figli degeneri di un vuoto progettuale, politico, programmatico della sinistra parlamentare».

**La grave crisi che investe la Grecia può rafforzare questi gruppi?**

«Purtroppo vediamo che li sta già rafforzando. C'è un'area di disperazione e di rabbia sociale che non trova altro sbocco se non ricorrere alla violenza. E questo avviene anche perché c'è un deficit di credibilità della sinistra, politica e sindacale, greca. La debolezza dell'area progressista è l'altra faccia di questa degenerazione di piazza». ❖